

quella di coloro che l'ascoltano e che pure «concelebrano» l'eucaristia.

Il testo non intende proporsi come trattazione sistematica esauriente; più semplicemente offre alcune linee, che toccano snodi fondamentali della teologia e della pastorale di tutti e sette i sacramenti. In un unico testo possiamo così sia ritrovare osservazioni significative su ciascun sacramento, sia cogliere «l'unità di fondo che caratterizza l'impianto sacramentale cristiano» (p. 7). I tratti più singolari dell'esposizione di Verweyen sono, da un lato, l'attenzione all'attuazione liturgica del sacramento e, dall'altro, il continuo intreccio tra riflessione antropologica ed esegesi biblica, che valorizza in maniera consistente anche pagine dell'Antico Testamento. Il carattere di abbozzo volutamente dato al testo spiega perché chi lo accosta avverta talora l'esigenza di uno scavo ulteriore e di una più precisa configurazione di determinate tematiche.

PIERPAOLO CASPANI

TEOLOGIA DEL MATRIMONIO

LOUIS-MARIE CHAUVET (ed.), *Le sacrement de mariage entre hier et demain*, Les Éditions de l'Atelier - Les Éditions Ouvrières, Paris 2003, pp. 332.

Nell'ultimo decennio abbiamo assistito a un'accelerazione dei processi socio-economici attorno al mondo della «coppia» e della «famiglia». La teologia del sacramento del matrimonio cristiano è chiamata a farsi carico delle domande poste dal contesto contemporaneo, ma spesso si scontra con ciò che è precisamente la caratteristica del nostro tempo: la varietà dei comportamenti, la pluralità degli approcci, la opacità dei pensieri, anche all'interno della stessa comunità cristiana. Persi all'interno del turbinio delle osservazioni, si fa largo la tentazione di chiudere gli occhi o rimandare le riflessioni di sintesi, oppure ci si limita a bisbigliare qualche provocazione o pista di approfondimento, lasciando che se ne perdano le tracce nell'intrico dei molteplici interlocutori. Il merito dell'opera diretta da L-M. Chauvet è precisamente quello di arrischiare un percorso serio – seppur iniziale – alla ricerca di qualche filo rosso tra le diverse competenze/figure pastorali che si occupano del sacramento del matrimonio. Potrebbe sembrare che il testo si faccia prendere la mano dalle domande in quanto tali, quasi alla rincorsa dell'intervento che – più degli altri – azzardi questioni e problemi. In realtà la semplice struttura del volume è lo strumento adeguato per dare l'idea della varietà delle voci in causa e, nello

stesso tempo, delle possibilità per la riflessione teologica e l'azione pastorale. *L'Introduzione* rivela la divisione del progetto in tre parti: le «perplessità» attuali a proposito dell'istituto matrimoniale; le «risorse» della tradizione filosofica, biblica, liturgica e teologica; qualche «prospettiva» sul futuro dell'azione pastorale. Il curatore ha voluto far precedere ogni sezione da una breve «prefazione», che introduce il percorso proposto dai differenti interventi, annunciando il taglio specifico di ogni autore: questa scelta depone a favore della chiarezza dell'approccio e della delicata attenzione volutamente destinata al lettore; è anche un campanello d'allarme circa il rischio insito in ogni opera a più mani, cioè la perdita dell'uniformità stilistica e di contenuto. La prima parte si regge sulle dinamiche dell'ascolto: gli A. indicano al lettore gli argomenti più «scottanti», che rendono «perplesso» colui che accosta oggi il mondo della relazione di coppia, e di quella cristiana in specie. Apre il volume la categoria di «sfida», che lo stesso Chauvet propone nel primo contributo: la «sfida» non è tanto quella che viene da un contesto sociale difficile e avverso alla fedeltà coniugale, bensì quella che si rinnova nell'atto della «alleanza nella differenza», quella sessuale anzitutto, come segno eminente (e oggi eminentemente posto in discussione) dell'alterità radicale costitutiva dell'essere creatura umana, senza la quale il sé non può pervenire alla sua unità. La fedeltà di coppia è dunque la fiducia insita nella promessa di senso che si affaccia nel

donno di sé alla persona amata, a fronte delle forti pressioni sociali verso l'omologazione o la privatizzazione come vie esclusive per la salvaguardia del proprio essere. Il matrimonio è definito come «atto prematuro», cioè basato su quella promessa intravista, ma non ancora realizzata dalle due persone che si sposano: l'affidamento all'altro nella forma dell'istituto matrimoniale mira alla realizzazione piena di quel vincolo ancora flebile. Lungo questa strada del «riconoscimento» progressivo del nuovo «statuto» dei due, l'uno rispetto all'altro e la società verso entrambi, Chauvet si domanda se e come sia possibile tener conto della portata esistenziale dei «vincoli» di coppia (convivenze, coabitazioni, pacs) che non possono essere riconosciuti come «matrimoni». Gli interventi che seguono presentano il terreno su cui attualmente fioriscono o inaridiscono le storie d'amore tra uomo e donna: le tappe delle relazioni amorose, strette tra la spinta alla privatizzazione e la ricerca di riconoscimento, a cui si affiancano le perplessità dei pastori, che riscontrano uno scarto quasi insormontabile tra il dono del sacramento e le disparate richieste più o meno consciamente espresse dai giovani che chiedono il matrimonio. La questione chiama in causa il rinnovamento ecclesiale (a cominciare dai suoi linguaggi), ma anche la capacità di discernimento da parte degli operatori pastorali, che spesso soffrono di un «malessere insopportabile» a fronte dell'impressione di essere considerati solo dei «distributori di sacramenti». Se le giovani coppie credenti chiedono

«qualcosa in più» rispetto alla firma in comune (matrimonio civile), i pastori sentono fortemente l'appello a dare risposta a questa esigenza, ma non vogliono perdere il nucleo della questione: quali sono i «paletti» da non superare, affinché il legame riconosciuto tra i due cristiani non sia in contraddizione con la fede e con la predicazione del Vangelo? Il volume offre qualche testimonianza di approccio pastorale a coppie in situazione «irregolare» e riporta alcuni embrionali tentativi di celebrazioni non sacramentali (non approvate dall'autorità ecclesiale). Il contributo di Ph. Bordeyne si spinge provocatoriamente a domandare se «è morale che la Chiesa continui a proporre un legame coniugale il cui statuto giuridico (l'indissolubilità) e le cui obbligazioni morali, divenute così originali nella società, rischiano di condurre i battezzati a delle *impasse*». La risposta affermativa alla domanda richiede che ci si dedichi all'individuazione delle condizioni alle quali è «responsabile» proporre il matrimonio cristiano e le risorse da fornire ai nubendi cristiani, affinché siano attrezzati per l'arduo sentiero della vita matrimoniale. In un'opera di questo tenore non poteva mancare l'apporto dei canonisti, dedicato a riporre l'attenzione sulle condizioni di validità del matrimonio-sacramento. Le «risorse» offerte all'operatore pastorale sono l'oggetto della seconda parte del volume: la riflessione filosofica sul «corpo» mira a rinvigorire il significato della «carne» e della rivelazione reciproca fra i «corpi amanti»; la presentazione di Ef 5, 21-33 fa appello alla coppia

cristiana come figura della Chiesa; lo studio del nuovo *Rituale del matrimonio* (1991) rilancia la liturgia come fonte di conoscenza del dono di grazia e della risposta credente; una rapida carrellata su alcuni episodi della storia della riflessione sulla sacramentalità del vincolo coniugale dispone le condizioni per una ridiscussione dello *status quaestionis* attuale. La cerniera con la terza parte è offerta da tre interventi di carattere teologico: X. Lacroix abbina il tema dell'alleanza a quello di «mistero»; Ch. Bonnet abbraccia in un solo sguardo l'atto creativo di Dio, l'opera di salvezza in Cristo e la vita nuova della coppia cristiana; A.-M. Pelletier riprende la categoria di «vocazione» legata all'amore coniugale. La penna ritorna alla mano di Chauvet per la sezione riguardante le «prospettive». È lui a titolare in modo esplicito: «Distendere la sacramentalità». Alla luce della «definizione» di sacramento come «concetto analogico», Chauvet richiama per un verso il primato dell'eucarestia e, rispetto a essa, di quel complesso sacramentale che ad essa inizia e dispone; dall'altro allarga il «concetto» di sacramento a ciò che circonda il settenario: la natura, la scrittura, i sacramentali. Guardare con occhio «disteso» alla sacramentalità non significa cadere nel «lassismo pastorale» nei confronti di quelle coppie di battezzati che non presentassero le condizioni per accedere al sacramento del matrimonio: «Che non ci sia sacramento in senso stretto non impedisce che c'è della sacramentalità nell'evento celebrato in Chiesa, sia perché rinvia almeno al Dio creatore, sia perché

la dimensione creazionale di tali matrimoni vissuta dentro un'assemblea ecclesiale non è senza qualche rapporto con la loro dimensione cristico-ecclesiale». Si richiede quindi alla pastorale di passare da un approccio di «sospetto» verso le debolezze (moralì o di fede) di chi chiede il sacramento del matrimonio a un interesse appassionato per la *chance* offerta alla Chiesa di incontrare e interloquire con dei fedeli che possono compiere un cammino dal punto di vista umano e cristiano. A X. Durand il compito di precisare i termini entro cui la comunità cristiana può proporre alle giovani coppie dei cammini effettivamente praticabili. Il volume si chiude con tre contributi riguardanti le questioni attorno alla pastorale dei divorziati risposati, a partire da alcune recenti prese di posizione dell'episcopato francese.

MARCO PALEARI

LITURGIA

ARNOLD ANGENENDT, *Liturgia e storia. Lo «sviluppo organico» in questione* (= *Leitourgía*. Sezione Storico-Pastorale), Cittadella, Assisi 2005, pp. 285 [orig. tedesco: *Liturgik und historik. Gab es eine organische Liturgie-Entwicklung?*, Herder, Freiburg im Breisgau 2001].

Alla riforma liturgica promossa dal concilio Vaticano II – riforma che non ha eguale nella storia bimillenaria della Chiesa cattolica latina – ha concorso in non poca misura lo studio della liturgia in prospettiva storica.

Le grandi ricerche storico-liturgiche della fine dell'Ottocento e della prima metà del Novecento, accompagnate dall'edizione moderna delle antiche fonti, hanno reso infatti possibile l'impresa di una riforma della liturgia che realizzasse in modo ampio e tendenzialmente completo la *restitutio ad pristinam Sanctorum Patrum normam* di tridentina memoria.

Ma, alla luce dell'esperienza liturgica degli ultimi quarant'anni e sotto la spinta di una critica storica interna ed esterna all'ambito ecclesiastico non tutti i conti sembrano tornare.

Da un lato, negli ultimi decenni il processo di secolarizzazione e di distacco delle masse dalla pratica liturgica cattolica si è fatto così diffuso e persistente da rendere plausibile la domanda sulla reale efficacia di un progetto così «illuminato» come quello scaturito dalla riforma liturgica postconciliare.

Dall'altro, l'approccio storico alla